

14. Aggressioni programmate

14.1 Dr Macrì Vincenzo

P.V. INT. 4.8.92.2 - 28.8.92.10

- Vi fu da parte del vostro gruppo il proposito di uccidere il giudice Macrì?
- Vuole dirci in quale circostanza si parlò di tale proposito?
- Nel caso specifico quando fate riferimento al vostro gruppo intendete riferirvi al gruppo Saraceno-Fontana-Lauro oppure alla direzione strategica dello schieramento ?
- Vi fu una occasione , una riunione particolare in cui si parlò dell'argomento ?
- Lei era presente all'incontro e altrimenti da chi lo ha appreso ?
- Quando? Dove eravate?
- Lei afferma che il dr Macrì nel maxi processo, avesse fatto due pesi e due misure con gli imputati dei due schieramenti. Pensavate quindi che era stato avvicinato dallo schieramento opposto ?
- Chi in particolare gli attribuiva al dr Macrì la responsabilità della assoluzione dell'avv. Giorgio De Stefano ?
- In quella occasione le risulta se si attribuì l'accaduto alla massoneria o comunque alle potenti "entrature giudiziarie" dell'avvocato Giorgio De Stefano ?
- La scelta del G.I. dr Macrì di coinvolgere le donne nel provvedimento di rinvio a giudizio lei sostiene (28.08.92.10) che suscitò forti reazioni e dei risentimenti: Vuole chiarirci in quali occasioni si manifestarono tali risentimenti e quali tipo di forte reazione venne posto in essere o programmato ?
- Lei nel verbale del 04.08.92.2 dichiarava di ritenere ancora imminente ed attuale il pericolo di morte del dr Macrì. Era sempre da mettere in relazione alle causali del proposito di ucciderlo del 1987 oppure vi erano delle altre ragioni ?
- Perché non se ne fece nulla?

L. 28.08.92.10 Per quanto riguarda la posizione del Dr. Vincenzo MACRÌ G.I. a Reggio Calabria, titolare dell'inchiesta sul maxi-processo devo dire che effettivamente da parte del nostro gruppo c'era la convinzione che avesse fatto due pesi e due misure; soprattutto la vicenda dell'assoluzione dell'avv. Giorgio DE STEFANO, che noi ritenevamo l'organizzazione di tutta la guerra di mafia ha suscitato delle forti reazioni e dei risentimenti. Anche il coinvolgimento delle donne non era stato gradito. Come mia impressione quelli del mio ex gruppo non dimenticheranno facilmente.

- Nel verbale del 19.8.1992 (p.1) e lei protesta per la notizia apparsa su alcuni quotidiani italiani circa l'arresto di un reggino arrestato in Olanda e delle relative dichiarazioni dallo stesso rese. Lei apprende della pubblicazione della notizia attraverso un colloquio con sua moglie. La Gazzetta del Sud del 14.8.1992 pubblica effettivamente un articolo dal titolo “ Un boss reggino preso in Olanda ha rivelato il complotto” ; esso tratta della vicenda cui lei si riferisce. In esso leggiamo :

Gazzetta del Sud 14.08.92 “ Secondo quanto è trapelato, tale misterioso personaggio era latitante da alcuni anni ed è stato arrestato ai primi di maggio in Olanda. Il primo ad interrogarlo è stato verso la fine di maggio, il capo della Procura della repubblica di Caltanissetta, che all'epoca era Salvatore Celesti. Il boss Calabrese, infatti, era in possesso di alcune notizie che riguardavano la strage di Capaci nella quale era rimasto ucciso Giovanni Falcone. Dopo avere riferito a Celesti le notizie sulla strage gli parlò anche dei contatti e degli accordi intercorsi tra cosa nostra e ndrangheta per pianificare la eliminazione di quanti, all'interno delle istituzioni erano di ostacolo alle associazioni criminali in Sicilia e Calabria.. Delle dichiarazioni ricevute dal calabrese, il procuratore Celesti informò il vertice della Dia ed il 9 giugno scorso Gianni De Gennaro, insieme con il colonnello Angelo Pellegrini , è volato in Olanda, ad Amsterdam, dove ha interrogato personalmente il boss che gli ha confermato la esistenza di un piano congiunto di cosa nostra e Ndrangheta per attentare alla sua vita e a quella del giudice Vincenzo Macrì. In tale circostanza il boss riferì anche che per uccidere Macrì si era pensato ad un cecchino che doveva venire da Palermo. Questi avrebbe agito in estate, appostandosi all'interno di un istituto scolastico (che appunto in quanto tale sarebbe rimasto deserto in estate) che si affaccia davanti all'ufficio occupato dal dr Macrì nel Tribunale di Reggio Calabria.”

L'argomento lei lo tratta ancora nel verbale di interrogatorio del 26.4.96 nel corso del processo per l'omicidio del giudice Scopelliti (pag. 89) “ La mia collaborazione doveva restare segreta, doveva essere tutelata invece purtroppo la Gazzetta del sud e dai vari telegiornali.. Pm : ma a che proposito uscì la notizia ? Lauro :A proposito... del dottor Macrì che c'era stato un collaboratore che aveva dichiarato di un suo presunto attentato.. “ In proposito le chiedo :

- E' stato interrogato dal dr Celesti verso la fine di maggio 1992 ?

- Lei chiese al dr Celesti di incontrarsi con il dr Di Gennaro e con il Colonnello Pellegrini ? Quando incontra i due funzionari in Olanda ?

- Lei al dr Celesti ha riferito dell'attentato al dr Macrì ?

- A chi ha raccontato le modalità dell'agguato al dr Macrì ?

- Lei ha mai riferito di un piano congiunto tra la mafia siciliana e la ndrangheta per eliminare i magistrati scomodi e tra questi il dr Macrì ?

- Da chi, quando, dove avrebbe appreso tali notizie ?

- Perché non ha riferito la circostanza al dr Di Gennaro ed al colonnello Pellegrini nel corso del colloquio investigativo del 12.06.92 ?

14.2 Dr Giuseppe Viola

P.V. INT.04.12.92.2 - 03.03.95.6.7 - Con. 29.06.94

- Lei in una dichiarazione del 04.12.92 riferisce che nel 1990 parlaste con altri esponenti della sua organizzazione di un attentato ai danni del giudice Viola allora presidente della Corte di Appello di Reggio Calabria. Vuole dirci esattamente quando ciò è avvenuto, chi eravate, dove eravate ?

L. 04.12.92 2 Voglio spiegare meglio. Mentre mi trovavo detenuto nel carcere di Reggio Calabria durante il 1990 si parlò, tra me ed altri esponenti della mia organizzazione, di un attentato da effettuare ai danni del giudice **Viola**, presidente della locale Corte d'Appello. Il discorso nacque in quanto i miei mi chiesero "che pesce fosse il Dr. Viola", dato che io lo conoscevo bene per essere stato segretario alla Commissione Alloggi presieduta dal **Dr. Viola**. Io risposi che mi risultava che il Dr. Viola non era persona che avesse mai presso interessi personali nell'attività da lui svolta ed, in particolare, in quella che più da vicino ci riguardava: l'ubicazione e la scelta dei suoli. Quest'ultima circostanza andava riferita alla localizzazione del palazzetto dello sport (che era già in costruzione ed in fase di ultimazione) ed a quella del palazzo di giustizia, che noi avevamo interesse che sorgesse nella zona di Spirito Santo, dove sta sorgendo il Centro Direzionale. Quest'ultima zona rientrava infatti sotto il nostro controllo ed era inoltre, ovviamente, per le considerazioni già fatte parlando dell'omicidio Ligato gradita anche al gruppo politico a cui noi ci riferivamo. Aggiungo che se il palazzo di giustizia fosse sorto nella zona di Viale Calabria la tangente sui lavori sarebbe stata riscossa integralmente (3% sull'importo lordo di tutti i lavori) dalla **famiglia Labate** di Gebbione (i "ti mangiu"); laddove se la localizzazione fosse stata a Spirito Santo la tangente di cui ho detto l'avremmo riscossa noi che in quel periodo avevamo sottratto quel territorio al controllo dei Libri. A ciò deve essere aggiunto che i maggiori introiti che sarebbero derivati dall'intervento nei lavori di nostre ditte o di nostri mezzi, mentre i Labate erano anche attrezzati dei mezzi necessari per fare i lavori di subappalto nel loro territorio. Altro argomento utilizzato da quelli del mio gruppo era un presunto atto di favore che il Dr. Viola avrebbe compiuto (o avrebbe potuto compiere) nei confronti dell'**ingegner Scambia** dirottando su di lui (o facendoli dirottare) i finanziamenti per la costruzione del palazzetto dello sport.

- Sempre nello stesso verbale lei riferisce che le ragioni di tale proposito originavano dal fatto che si riteneva il dr Viola responsabile della localizzazione del palazzetto dello sport (Archi Pentimele) e del palazzo di Giustizia (Gebbione) in zone ricadenti sotto la influenza dello schieramento avverso. Quindi sospettavano il giudice Viola di connivenza con gli interessi dello schieramento avverso ?

- Lei sostiene ancora che il giudice Viola avrebbe compiuto un atto di favore nei confronti dell'ing. Scambia per la costruzione del palazzetto dello sport vuole chiarirci meglio i termini del problema ?

- Lei in altra dichiarazione (3.3.95.6.7) riferisce che Condello Pasquale ed altri, nel carcere di Reggio Calabria tra il novembre 86 ed il gennaio 1987, le riferirono

l'elenco dei bersagli prioritari da colpire a causa della loro contiguità con le strutture deviate della massoneria e dei servizi segreti e ritenuti vicini allo schieramento avverso e tra questi figurava il nome del giudice Viola. Vuole chiarirci perchè veniva ritenuto funzionale agli interessi destefaniani e cosa avrebbe potuto concretamente fare ?

Lauro 03.03.95.6.7

A domanda delle SS.LL. che mi chiedono se queste persone da uccidere erano esponenti della massoneria posso rispondere affermativamente. Mi riferisco al periodo compreso tra la fine del novembre 1986 ed il 31.1.1987, data in cui venni scarcerato. L'omicidio del fratello di **Pasquale CONDELLO**, infatti, era avvenuto il 13.1.1986 ed aveva determinato l'inizio della guerra di mafia. I nomi fattimi in quell'occasione da Pasquale CONDELLO quali bersagli prioritari da colpire per vincere la guerra di mafia a causa della loro contiguità con le strutture deviate della massoneria e dei servizi segreti furono, nell'ordine di priorità: l'avvocato **Giorgio DE STEFANO**, il primo, per i motivi già indicati; **Ludovico LIGATO**, l'ingegnere **D'AGOSTINO**, l'ispettore delle Carceri **SAYA**, il presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria dott. **Giuseppe VIOLA** detto Peppino; i **fratelli COZZUPOLI**, uno dei quali è stato sindaco di Reggio Calabria; il dott. **PATANE'** ed il dott. **BLASCO** della Questura di Reggio Calabria; l'**Avvocato TOMMASINI**, non solo difensore, ma fiancheggiatore della cosca DE STEFANO unitamente al collega di studio **Rocco ZOCCALI**.

7 A domanda delle SS.LL. che mi chiedono il motivo per cui il dott. VIOLA era un obiettivo da eliminare da parte del mio gruppo, e segnatamente da Pasquale CONDELLO posso rispondere quanto segue.

Pasquale CONDELLO sapeva, a causa dei suoi strettissimi, pregressi, rapporti con Paolo DE STEFANO che l'ingegnere D'AGOSTINO, uomo dei DE STEFANO - TEGANO, era legato a filo doppio con il presidente VIOLA, sicché temeva che attraverso questo collegamento il suo gruppo potesse subire trattamenti giudiziari sfavorevoli. Analoghi i suoi timori per il ruolo ricoperto all'interno della Questura dai dottori PATANE', BLASCO e, in precedenza, da **CELONA**. Pasquale CONDELLO, inoltre, temeva fortemente il sostegno che al D'AGOSTINO veniva dato dal dott. SAYA, ispettore generale degli istituti penitenziari del Centro-Sud.

- Chi eravate in tale circostanza a discutere della cosa ?

- Lei perchè non ha garantito per il dr Viola così come avrà modo di fare nel 1990 (v.04.12.92.2) ottenendone così la sua esclusione dall'elenco ?

- Perchè non riferisce al dr Bruno Giordano che la interroga il 4.12.92.2 ed al quale nella occasione racconta di un proposito di eliminare il dr Viola nel 1990, del vecchio proposito di uccidere il giudice Viola nel 1987 (3.3.95.7) ?

- Lei nel corso del confronto del 29.06.94 con il defunto notaio Marrapodi, riferisce la circostanza secondo cui il giudice Viola doveva essere ucciso presso la villa dell'ing. Scambia sita in zona denominata Costa Viola. Vuole dirci quando era stato programmato tale agguato ? Da chi stato programmato ? quando lei lo ha appreso ? Da chi lo ha appreso ?

Lauro-Marrapodi 29.06.94 pag. 87-89..” M.: Il direttore Arena. Proprietario della villa alla Costa Viola,.....com’è che questa villa offerta a me da Rocco Arena, l’ha potuta comprare Scambia e la gente dice in società con Viola...Lauro: U sapiti chi vulivunu mmazzari a Viola, proprio nti dda villa, u vulivunu mmazzari.”

14.3 L'ing. D'Agostino e l'ispettore Saja

P.V. Int. 03.03.95.6.7

- Della lista degli obiettivi del 1987 ne venne colpito soltanto uno : l'on. Vico Ligato. Sono a sua conoscenza propositi di colpire altri bersagli ? In particolare le risultano programmati e falliti agguati nei confronti dell'ing. D'Agostino e dell'ispettore Saja ?

14.4 Il dr Blasco, il dr Patanè , il dr Celona

P.V. Int. 03.03.95.6.7

- Lei riferisce ancora che il proposito di eliminare il dr Patanè, il dr Blasco ed il dr Celona nasceva dal ritenerli contigui al gruppo De Stefano ? E' a sua conoscenza qualche circostanza, qualche fatto specifico che aveva fatto sorgere il sospetto ?

14.5 L'avvocato Romeo Paolo

P.V. INT. 24.09.92.7 - 17.05.93.5 - 12.07.96

- Lei in una dichiarazione del 24.09.92, definisce Paolo Romeo, avvocato ed esponente politico amico del gruppo a lei contrario, ed aggiunge inoltre che vi era il proposito di eliminarlo, e che ciò non è accaduto “ perchè si voleva evitare di provocare reazioni a persone che svolgevano lo stesso ruolo dalla nostra parte”.

Per farci intendere meglio il ruolo che voi ritenevate svolgesse l'avv. Romeo in favore dello schieramento De Stefaniano vuole indicarci le persone che nel vostro schieramento svolgevano lo stesso ruolo dell'avv. Romeo?

- Lei in una dichiarazione del 17.05.93 afferma che il suo gruppo - Saraceno-Lauro-Fontana- aveva pensato di uccidere l'avv. Romeo e che il proposito non venne attuato per il mancato assenso di Condello e dei Serraino. Ricorda il periodo in cui ciò avvenne?

A L 9.7 - 24.09.92 DR-F4 quest'ultimo è sfuggito numerose volte ad agguati da parte di esponenti del mio gruppo. Devo tuttavia precisare che sulla persona dell'avv. Paolo Romeo non si è mai giunti ad un accordo totale perchè, trattandosi di un avvocato ed esponente politico, si voleva evitare di provocare reazioni a persone che svolgevano lo stesso ruolo dalla nostra parte.

A L 40.5 - 17.05.93 DR-F4 Fu proprio la sua appartenenza al fronte destefaniano che determinò da parte del fronte Saraceno - Lauro - Fontana il proposito di ucciderlo, che non venne attuato per il mancato assenso di Pasquale Condello e dei Serraino

- Con chi si attivò la richiesta di assenso ai Condello ed ai Serraino?

- Per quali ragioni l'assenso fu negato?

- Erano stati tesi agguati all'avv. Romeo ai quali egli è sfuggito?

- Vuole dirci quando? Chi curò la organizzazione degli stessi? Chi erano i killer? Per quali ragioni fallirono?

- In tali casi avevate operato senza avvisare i Condello ed i Serraino?

- Perchè successivamente lo avete fatto?

- Lei nelle dichiarazioni del 12.07.1996 afferma di avere ricevuto l'ordine da Condello nel periodo di detenzione da lei subito dal novembre 1986 al gennaio 1987. Le contesto le dichiarazioni del 03.03.1995 nella parte in cui lei elenca con un ordine di priorità le persone che vennero indicate, a suo dire da Condello

L. 03.03.95 6 A domanda delle SS.LL. che mi chiedono se queste persone da uccidere erano esponenti della massoneria posso rispondere affermativamente. Mi riferisco al periodo compreso tra la fine del novembre 1986 ed il 31.1.1987, data in cui venni scarcerato. L'omicidio del fratello di **Pasquale CONDELLO**, infatti, era avvenuto il 13.1.1986 ed aveva determinato l'inizio della guerra di mafia. I nomi fattimi in quell'occasione da Pasquale CONDELLO quali bersagli prioritari da colpire per vincere la guerra di mafia a causa della loro contiguità con le strutture deviate della massoneria e dei servizi segreti furono, nell'ordine di priorità: l'avvocato **Giorgio DE STEFANO**, il primo, per i motivi già indicati; **Ludovico LIGATO**, l'ingegnere **D'AGOSTINO**, l'ispettore delle Carceri **SAYA**, il presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria dott. **Giuseppe VIOLA** detto Peppino; i **fratelli COZZUPOLI**, uno dei quali è stato sindaco di Reggio Calabria; il dott. **PATANE'** ed il dott. **BLASCO** della Questura di Reggio Calabria; l'**Avvocato TOMMASINI**, non solo difensore, ma fiancheggiatore della cosca DE STEFANO unitamente al collega di studio **Rocco ZOCCALI**.

7 A domanda delle SS.LL. che mi chiedono il motivo per cui il dott. VIOLA era un obiettivo da eliminare da parte del mio gruppo, e segnatamente da Pasquale CONDELLO posso rispondere quanto segue.

Pasquale CONDELLO sapeva, a causa dei suoi strettissimi, pregressi, rapporti con Paolo DE STEFANO che l'ingegnere D'AGOSTINO, uomo dei DE STEFANO - TEGANO, era legato a filo doppio con il presidente VIOLA, sicchè temeva che attraverso questo collegamento il suo gruppo potesse subire trattamenti giudiziari sfavorevoli. Analoghi i suoi timori per il ruolo ricoperto all'interno della Questura dai dott.ri PATANE', BLASCO e, in precedenza, da **CELONA**. Pasquale CONDELLO, inoltre, temeva fortemente il sostegno che al D'AGOSTINO veniva dato dal dott. SAYA, ispettore generale degli istituti penitenziari del Centro-Sud.